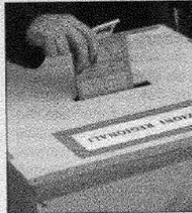


La segreteria ribadisce la contrarietà al collegio unico

Legge elettorale, monito del Pd bassomolisano a Frattura "Pronti ad azioni eclatanti"

In una nota la segreteria della federazione del Baso Molise ribadisce quanto definito nel maggio scorso: tre collegi per le prossime elezioni regionali.

SERVIZIO A PAGINA 3



Termoli Realizzazione del Tunnel, anche il Mibact frena

Il Ministero ratifica la richiesta di opposizione

SERVIZIO A PAGINA 22

Campobasso Mattarella insignisce la presidente di Liberaluna

Nella persona di Maria Grazia La Selva (foto)

SERVIZIO A PAGINA 6



Tratturi fuori dall'Atlante dei Cammini

Il percorso molisano out anche dal circuito turistico del Word travel market di Londra

A scuola m'insegnarono che i Sanniti erano gente barbara, aspra, scontrosa e che una volta sconfissero persino i Romani, attorno al 300 a.C. o giù di lì, umiliandoli alle Forche Caudine... "Finché un solo Sannita calpesterà questo suolo, Roma non avrà più pace!" urlò incavolato di brutto Pontio Telesino secoli dopo dagli scanni romani, e giù botte ai rozzi pastori guerrieri! Ma si sa, la storia non la scrivono certo i perdenti ed io parteggiavo per i Romani naturalmente, dimentico che ero nato e vivevo proprio in Molise, cuore dell'antico Sannio e che forse nelle mie stesse vene scorreva un po' di quel rozzo ma ardentissimo sangue... E nessuna maestra - pace all'anima sua - mi accompagnò in gita scolastica alla scoperta delle mie origini, tra mura poligonali, fortificazioni, santuari sannitici e antiche incisioni in bronzo che rimandano a rituali di propiziazione e fede a dei di natura. Non si può intuire completamente l'anima del Molise, se non ripercorrendo le piste attraverso le quali buona parte della sua storia è passata: i tratturi appunto, le antiche strade delle pecore, del pellegrinaggio, delle battaglie, degli scambi, qui in gran parte ancora conservate; vene in cui pulsava, sino a pochi decenni fa, la vita di un territorio; arterie in cui fluivano civiltà, cultura, economia, scambio.

I Sanniti furono i primi ad usarli per le loro transumanze; gli stessi percorsi furono poi adoperati per secoli, con il medesimo scopo: portare milioni di armenti in luoghi ancora verdi nella stagione invernale e ricompagnarli sui nostri monti in primavera. Non a caso i Romani organizzarono i tracciati sui medesimi tragitti e poi Normanni, Svevi, Aragonesi, Borboni, imposero tasse e tributi che rimpinguassero abbondantemente le casse dello Stato o del Regno.

L'antico tratturo era una "autostrada" - senza auto e smog, naturalmente! - di ben 111 metri di larghezza; ai lati lunghe siepi, guardrail naturali. I chilometri, o meglio, il numero di passi, era segnato, come grani di un rosario, dai "limiti", pietre conficcate profondamente nel terreno. Guai a spostarle: si rischiava addirittura la morte! Luoghi di sosta e ristoro come autogrill d'altri tempi: le vecchie taverne. La topografia votiva in un percorso lungo e insidioso si manifesta in croci, cippi sacri, cappelle. Antiche tavole planimetriche, raccontano ancora, con disegni un po' naïf di mulini, fontanili, chiese, piccoli paesi.

Questa lunga via verde attraversa tuttora per chilometri il Molise inoltrandosi tra valli, boschi, vette: come capillari del corpo umano,

o i raccordi fra i tratturi, le arterie principali, scongiuravano l'isolamento di paesi e territori altrimenti emarginati. A controllo e vigilanza nacquero, nel tempo, siti di difesa, castelli, borghi. Ma con l'avvento dell'agricoltura in Puglia, saltarono in un attimo gli equilibri secolari di un'economia montana basata principalmente sulla transumanza. Sottratti i preziosi pascoli di sosta invernale, si acui - qualche decennio fa - la profonda ferita di un esilio più lungo e lacerante: quello di un'emigrazione spesso senza ritorno. I borghi rimasero soli. I tratturi anche: i rovi l'invasero. In parte furono venduti o dati in concessione ai contadini; una buona fetta fu asfaltata e scomparve. Ma alcuni anni fa, grazie all'intervento di un illuminato decreto, vennero finalmente sottoposti a vincolo perché di notevole interesse per l'archeologia e la storia politica, sociale e culturale.

Per una regione che non ha Dolomiti, Laghi Maggiore, di Garda o penisole sorrentine, da un punto di vista turistico e culturale il tratturo - oggi come oggi - avrebbe potuto assumere, in un certo qual modo, la dimensione del sogno, della sfida, della svolta: il viaggio a piedi, a cavallo, in bicicletta ben lontani dalla morsa della congestione, dai vetri industriali, dal consumo illimitato del territorio. Lunghi chilometri d'erba ove -tra borgo e borgo- recuperare spazi di vivibilità smarriti e una dimensione umana ancora intatta. Nell'ormai lontano 1986 -quando per primo invitai a porre l'attenzione sulla salvaguardia dei tratturi proponendoli con varie fattive idee- macinai circa 250 km. a piedi in 14 giorni recitando storie legate al percorso ogni sera nei borghi attraversati. Televisioni (fui ospite anche di Maurizio Costanzo), giornali nazionali trattarono l'evento (anche Maurizio Costanzo). Tre anni dopo, sempre per primo feci la transumanza con la famiglia Colantuono e su di loro il primo documentario. Poi, altri per Geo&Geo (circa una ventina sul Molise). Sono passati tanti anni da allora: solo chiacchiere e promesse! Ma purtroppo è notizia recentissima che i tratturi del Molise, non sono rientrati nell'ufficiale "Atlante dei Cammini d'Italia" che dovrebbe orientare gli amanti del trekking a un turismo particolare. La testata molisana "Il Bene Comune" denuncia: "E' accaduto

per l'azione inadeguata e inconcludente della Regione e del Consigliere delegato al Turismo...". Sì, non l'hanno saputo (e voluto) presentare nel giusto modo! Per negligenza, impreparazione, disinteresse vero e proprio? Inoltre non è presente neppure al WTM di Londra, un evento importantissimo ad un pubblico specializzato di professionisti in Italia e nel mondo. Si tratta di una opportunità unica per l'intera industria del turismo di incontrarsi e confrontarsi sulle proprie esperienze. Il Molise e il suo rappresentante dovranno? Altra grande occasione mancata!... Quanti politici si sono avvicendati nei tempi? Quando dico che il Molise in



quanto terra da visitare esiste eccome, ma in realtà sono i molisani a far di tutto per sembrare inesistenti, credo di avere ampiamente ragione. Inoltre, a molti piace essere l'ultima ruota del carro, senza comprometersi o metterci la faccia, salvo poi esercitare la famosa arte del lamento, del mugugno e dello scontento. Pare che Pontio Pilato fosse nato proprio in questa terra ed è nota la sua propensione a lavarsene le mani: succede ancora tra noi. Ma siamo anche concreti: al di là dell'incapacità di chi ci ha rappresentato e rappresenta (ma ben rappresenta il lassismo e il disinteresse di tanti fra noi molisani) e a parte quest'andazzo gravissimo di "non presenza", proporre i tratturi al turismo senza ripulirli almeno nella continuità di alcuni lunghi tratti offrendo strutture di accoglienza adeguate, è puro miraggio. Le centinaia di cartelli "tratturo" disseminati nella regione che indicano il nulla, sono stati una mera speculazione con tanti soldi che han preso strade (non tratturati) alquanto ambigue. Con quei tanti soldi, si sarebbero potuti invece rendere fruibili alcuni chilometri con appoggi per escursionisti ed offrire il pacchetto-tratturo dopo un'adeguata ed efficace pubblicità. Si sarebbe potuto anche incentivare l'assegnazione in comodato di greggi e pezzi tratturati con obbligo di pascolo e manutenzione a persone bisognose di lavoro. Ad ogni Comu-

ne il pezzo di tratturo su cui gravita! Le idee sono tante, basta avere la volontà di perseguirle. Ma forse non c'è convenienza per le tasche di qualcuno. Riporto il commento di un'amica: "Per una regione in cui la comunicazione delle proprie potenzialità dovrebbe essere al primo posto, queste negligenze non sono giustificabili. È un danno gravissimo per l'immagine dei nostri territori ma soprattutto per l'economia locale tutta!" A volte riscontro più buon senso e spirito di iniziativa nella gente comune di quanto se ne trovi in legioni di politici: ricordo ad esempio una mia coregonale la quale, sospettando che l'invisibilità del Molise faccia comodo a qualcuno, osservava: "A questo punto è per me evidente che debbano muoversi i cittadini e i sindaci dei vari paesi, magari creando associazioni di comuni e di cittadini, che abbiano come obiettivo quello di far conoscere il Molise. Questo comporta la cura di una serie di aspetti: dalla creazione di circuiti turistici basati sull'enogastronomia e sull'identità contadina di cui il Molise è tipica espressione, fino alla considerazione dell'aspetto economico, relativo ad esempio al prezzo a cui vendere i prodotti tipici, ospitare i turisti o guidarli nella visita di tratturi, borghi e castelli. Non voglio dire che tutto ciò sia facile da fare ma se i cittadini e i loro sindaci decidono di iniziare si potrà portare senz'altro il Molise fuori dall'anonimato in cui versa, e magari i giovani molisani potrebbero non essere più costretti ad emigrare per vivere". E concludeva saggiamente: "La filosofia del lasciare perdere "lu munn cumm z' trov" [lasciar perdere le cose così come stanno] è l'esempio più lampante di menefreghismo, e detto dai locali è gravissimo. Significa lasciar perdere una potenziale risorsa che per molti è già disponibile -se non si fa allevamento si può coltivare la terra in modo imprenditoriale, non da contadini del XIX secolo- condannando il territorio al dissesto idrogeologico, salvo poi lamentarsi se i terreni frano, trascinati via da quelle che oggi chiamano pittorescamente "bombe d'acqua" (dire acquazzone è demodé), e piangere se lo Stato dopo rimane inerte. Quanto al turismo, se la gente non è attrezzata la si deve educare, perché a tutti piacciono le tasche piene di soldi, ma se uno ha già qualcosa fra le mani (case ereditate da affittare in estate, enogastronomia, beni culturali) deve sapere come usarla. Trova invece sia più difficile insegnare alla gente che i turisti non sono polli da spennare ma gente che ti riempie le tasche se la tratti bene."

Pierluigi Giorgio